# I nuovi obbiettivi della lotta per la democrazia nella scuola

## L'importanza del convegno nazionale del PCI che si apre oggi a Roma - Più di venti milioni di elettori per gli organi collegiali dell'autunno prossimo - Punto per punto il diritto all'assemblea e la sperimentazione nei decreti

*Il convegno nazionale promosso dal PCI sulla democrazia nella scuola, che si apre oggi a Roma sottolinea la grande importanza che il nostro partito dà alla battaglia per il rinnovamento della scuola, e richiama l'attenzione di tutti i democratici, oltre che dei comunisti, sul tema essenziale della prossima creazione degli organi collegiali della scuola, e, più in generale, dell'applicazione dei decreti delegati.*

*In questo momento la maggior parte delle undici milioni di famiglie italiane che hanno un figlio agli studi conosce già l'esito dell'anno scolastico: ad eccezione dei trecentomila giovani che stanno per affrontare gli esami di maturità, tutti gli altri alunni infatti hanno saputo dai «quadri» il risultato degli scrutini.*

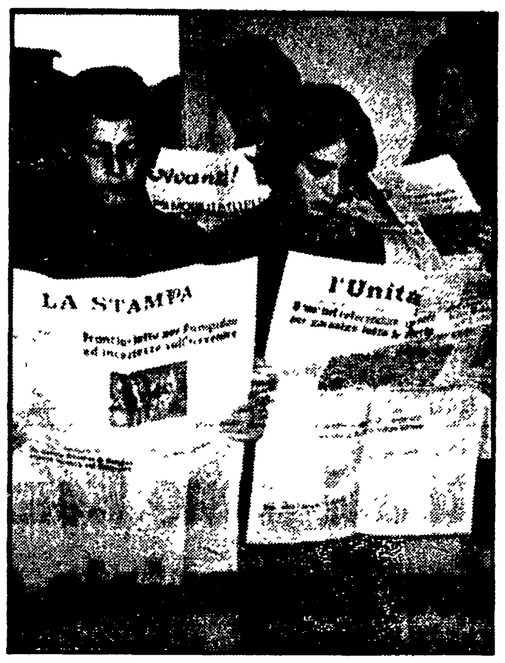
*La tematica che viene affrontata oggi e domani nell'assise di Roma non scade però di interesse fra quanti sono in un modo o nell'altro collegati con le sorti della scuola. Le lotte condotte in questi ultimi anni dagli studenti, dal personale docente e non docente, dalle forze politiche democratiche e dai sindacati confederali hanno infatti portato a maturazione in larghi strati popolari la convinzione che il voto finale rappresenta in realtà pochissimo nei confronti dei grandi problemi aperti dalla crisi della scuola.*

*E' sempre più diffusa fra i lavoratori la convinzione che un diploma finale — anche quando lo si raggiunge superando difficoltà d'ogni genere ed oggi in particolare quelle di ordine economico — non rappresenta automaticamente un buon livello culturale, un ragionevole sbocco professionale, uno strumento effettivo di maggiore comprensione della realtà, un'arma più efficace per cambiarla. Da qui, l'accrescersi del numero dei lavoratori che si pongono in modo diverso di fronte alla scuola, annettendo al progetto della sua riforma quell'importanza di essenziale elemento di rinnovamento democratico, del quale tutto il Paese ha bisogno per andare avanti. Ed ecco così che oggi, quando il PCI pone con forza l'accento sull'importanza di ciò che la scuola può diventare se in autunno tutti i comunisti ed i democratici si porranno come compito politico di primaria importanza quello di impegnarsi direttamente nella gestione democratica dei decreti delegati, l'appello non cade nel disinteresse o nella sfiducia, ma viene raccolto con profondo senso di responsabilità.*

*Che fra ottobre e novembre più di venti milioni di padri e di madri, di insegnanti, di personale scolastico, di studenti eleggano i propri rappresentanti in decine di migliaia di consigli di classe, d'istituto, di distretto, provinciali è già di per se stesso un avvenimento politico la cui importanza non sfugge a nessuno. E' vero però che i comunisti ed i democratici interpretano questo nuovo appuntamento elettorale anche come un fatto specifico, determinante per migliorare alcuni elementi importanti degli studi. Una scuola non più separata dalla società, una scuola gestita in modo democratico, una scuola che si rinnovi con la sperimentazione e la ricerca, significa anche e specialmente cultura seria e moderna per i figli dei lavoratori, cultura «utile» non solo per comprendere la società e modificarla, ma per inserirsi nel lavoro senza patire sottoccupazione e disoccupazione per esigere un cambiamento profondo degli indirizzi economici, sociali, culturali, politici del Paese unica soluzione alla crisi che lo attanaglia. Ecco dunque il senso della battaglia a cui chiama il PCI con il convegno che si apre oggi a Roma e con le prossime scadenze delle elezioni degli organi di gestione.*

**Marisa Musu**

**Pubblichiamo oggi, in questa ultima pagina della scuola prima delle vacanze, alcuni stralci dei decreti delegati che riguardano il diritto di assemblea e la sperimentazione. Intendiamo così mettere a disposizione dei lettori, assieme a quelle uscite sulla pagina scuola di venerdì scorso, le parti dei decreti che ci sono sembrate di maggiore interesse divulgativo.**




La lettura in classe dei quotidiani nella scuola media di Sant'Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro (Urbino)

### Un'interessante esperienza nel comprensorio di Urbino

# Quando in classe entrano il dibattito e il confronto

## La storia del giornaletto «La pulce tossisce» — La lettura in classe dei quotidiani — Un teatro che ha interessato tutto il paese — Le interviste sul referendum — Le attività del doposcuola

URBINO, giugno

*«La pulce tossisce» è il titolo di un giornale (stampato) edito dalla Scuola media statale di Sant'Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro, piccoli comuni nel comprensorio di Urbino. E' diretto dal preside della stessa scuola, prof. Vittorio Paolucci. Vi collaborano insegnanti e studenti. La sua diffusione raggiunge tutte le famiglie degli alunni della media statale. Le sue informazioni e commenti vanno dalla più stretta attualità alle ricerche sociologiche e storiche.*

*Abbiamo sotto gli occhi alcuni esemplari de «La pulce tossisce». Non si tratta di un giornale «straordinario», nel senso che ormai gli organi di stampa delle scuole sono, per fortuna, diversi. Si tratta tuttavia di un giornale particolare, a suo modo efficace e incisivo, destinato a stabilire un dialogo permanente tra scuola e famiglia, tra scuola e società civile, tra scuola e politica anche nel significato proprio della parola.*

### La Resistenza

*Ecco, ad esempio, le prime righe di un editoriale dedicato alle celebrazioni del 25 aprile: «Sono passati, ormai, ventinove anni da quel lontano 25 aprile 1945. Le file dei protagonisti di quelle giornate si assottigliano inesorabilmente. Ma la celebrazione non diventa stanca ed ufficiale commemorazione, come avrebbero voluto gli imbalsamatori della Resistenza, nè nostalgica adunata di vecchi combattenti. Perchè ci sono i giovani che hanno fatto proprio il patrimonio della Resistenza, i giovani che dimostrano di avere ora compreso il suo permanente valore, come fondamento di un'Italia nuova, libera e civile».*

*Questa presentazione della Resistenza è esemplare ed emblematica, ma non certo retorica, nè priva di riflessioni critiche. Più avanti, infatti, l'editoriale in questione afferma testualmente che «i giovani, cresciuti in una società fondata sullo sfruttamento e sull'ingiustizia, hanno stentato a comprendere l'importanza dei risultati ottenuti dalla lotta antifascista e partigiana, il valore del fatto rivoluzionario rappresentato dalla entrata in campo della classe operaia e delle grandi masse popolari, come nuove forze dirigenti della nazione».*

*Siamo, dunque, di fronte a una interpretazione autenticamente democratica e «classista» della Resistenza, in quanto se ne pone in risalto la sua matrice popolare e se ne rileva il significato profondamente innovatore nel contesto della nostra storia nazionale. Ma questa interpretazione, la chiave giusta e del tutto legittima con la quale, attraverso semplici espressioni, si inquadra uno dei periodi più complessi della nostra storia, hanno una spiegazione nel modo in cui la stessa media di Sant'Angelo in Vado si accosta ai problemi della società italiana contemporanea, alle lotte politiche e sociali in corso, allo scontro fra le forze della conservazione e quelle del progresso che, anche in questi remoti paesi marchigiani, assumono sempre più contorni e colorazioni precisi.*

*Se «La pulce tossisce», infatti, non rappresenta in sè un fatto straordinario, al di la del nome curioso ma rivelatore del giornale scolastico, le esperienze democratiche qui maturate si rivelano se non del tutto originali, certamente avanzate, per non dire audaci, e tali in ogni caso da costituire un elemento di raccordo e di saldatura tra la vita che si svolge nelle aule della media statale e quella che si realizza nei campi di questi comuni e nelle loro poche piccole fabbriche.*

*Sant'Angelo, Mercatello e Borgo Pace (il terzo paese in cui la scuola media è dislocata) sono centri minori in cui esiste ancora oggi la mezzadria classica e nei quali gli opifici più consistenti superano appena i 100 dipendenti. La DC conserva tuttora la maggioranza assoluta. Il PCI non è presente nei luoghi di lavoro. Le assunzioni nelle fabbrichette avvengono attraverso pesanti discriminazioni.*

*A prima vista, pertanto, si direbbe che i comuni di cui sopra sono centri statici, nell'ambito della dinamica provincia di Pesaro-Urbino dove le forze democratiche e popolari, in tutti questi anni, a partire da quelli della Resistenza, hanno faticosamente conquistato posizioni sempre più robuste. Ma in questi stessi paesi «statici» in apparenza, vi sono oggi schiere di giovani orientati verso la comprensione più profonda delle cose di casa nostra e del mondo. Il nostro partito è presente, in modo qualificato, fra gli studenti. La spinta verso un rinnovamento delle strutture sociali arcaiche viene anche dall'interno degli schieramenti e dei partiti moderati. E la scuola media statale di cui stiamo parlando, senza alcuna forzatura e senza schematismi, cerca di condurre a sintesi la dialettica, certo complessa e difficile, della vita sociale, politica e culturale delle contrade in cui esplica la sua attività.*

*Una delle prime conquiste, a mo' di esperimento, è stata quella di dar luogo alla lettura in classe, fra alunni e docenti, dei quotidiani principali, tra cui e in primo luogo quelli pubblicati dai partiti politici.*

*La seconda rilevante conquista è stata quella di istituire un dopo scuola con insegnanti particolari, nominati dal provveditorato agli studi, durante il quale si svolgono sistematicamente, ma senza pdanteria e in modo estremamente variato, programmi di lavoro che ampliano le conoscenze e la formazione propria delle materie didattiche, dal giornalismo, inteso come cronaca e come commento, al lavoro manuale, dalla fotografia al cineforum alle attività teatrali.*

### Il referendum

*Recentemente una rappresentazione teatrale svoltasi, a cura degli studenti e dei professori, a Mercatello sul Metauro ha coinvolto gli interessi e l'attenzione dell'intero paese, al di là dei contenuti della commedia programmata. Il grosso rischio era che il «teatro» della scuola assumesse il significato dei vecchi e consueti «teatrini» di parrocchia o di villaggio. E' stato invece un avvenimento culturale e sociale di massa, un fatto corale, che ha interessato allievi, docenti, genitori e cittadini, così come le altre iniziative, certamente più qualificanti, che la scuola media di Sant'Angelo in Vado è riuscita a realizzare.*

*«La pulce tossisce», ad esempio, ha pubblicato una lunga serie di interviste sul referendum, registrate dai ragazzi, in cui hanno potuto esprimere la propria opinione persone di estrazione diversa e di orientamento opposto. Sempre attraverso il sistema delle interviste fatte dagli allievi, la vita (e la lotta) politica e sindacale sono entrate nella scuola e nelle case degli studenti senza sotterfugi e senza intermediazioni. Fra gli intervistati figurano il presidente dell'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, prof. Salvatore Veraari, il sottosegretario di Stato, sen. Venturi, il compagno dott. Mario Fabbri, segretario della Federazione comunista, l'arcivescovo di Urbino, mons. Cazzaniga, i segretari provinciali del PSDI, del PSI e del PRI, i sindaci di Sant'Angelo, Mercatello e Borgo Pace, i rappresentanti dei sindacati scuola della CGIL, del SASMI e del SNSM.*

*Si è così dato luogo ad un confronto diretto a più voci, a un dibattito di massa sulle diverse posizioni, ad uno scontro, anche, fra le varie forze in campo.*

*L'esperienza è stata utile, in particolare, perchè ha già avuto ampia risonanza nell'ambiente sociale in cui si è svolta (il dibattito, peraltro, sarà pubblicato su «La pulce tossisce»), ma anche — e vorremmo dire soprattutto — perchè ha consentito veramente di avvicinare la scuola alla società, in modo diretto, attraverso le testimonianze dei rappresentanti più qualificati dei vari schieramenti e delle diverse ideologie.*

*Ovviamente, nella sede della media di Sant'Angelo in Vado, fra gli allievi e fra i docenti, non verrà tratta su quel singolare dibattito nessuna conclusione formale. Ognuno penserà a ciò che ha sentito e a ciò che leggerà, nella scuola e in famiglia, e ognuno farà le sue deduzioni, ponendosi a confronto le tesi di amici e avversari. Ma già questo fatto rappresenterà una grande lezione di civismo e di democrazia, che sarebbe quanto mai opportuno realizzare anche nelle sedi scolastiche dei grandi centri del nostro Paese.*

**Sirio Sebastianelli**

# Riunioni e assemblee

### CHI NE HA DIRITTO

Il personale ispettivo, direttivo, docente e non docente; i genitori; gli studenti della scuola secondaria superiore.

### DOVE

Nei locali della scuola.

### QUANDO

**PERSONALE ISPETTIVO, DIRETTIVO, DOCENTE E NON DOCENTE**

Nelle ore di lezione nei limiti di 10 ore per ogni anno scolastico. Fuori dell'orario normale di lezione, il diritto di riunione non ha limiti di tempo.

**GENITORI**

Fuori dell'orario delle lezioni.

**STUDENTI**

Un'assemblea di classe al mese nel limite delle ore di lezione di una giornata; una assemblea di istituto al mese nel limite di due ore; una seconda assemblea di istituto al mese fuori dell'orario delle lezioni.

### COSA SI DISCUTE

**PERSONALE ISPETTIVO, DIRETTIVO, DOCENTE E NON DOCENTE**

Materie di interesse sindacale.

**GENITORI**

Il decreto non lo stabilisce.

**STUDENTI**

«Approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti».

### CHI LE INDICE

**PERSONALE ISPETTIVO, DIRETTIVO, DOCENTE E NON DOCENTE**

Singolarmente o congiuntamente i sindacati che organizzano su scala nazionale le rispettive categorie.

**GENITORI**

L'assemblea di classe è convocata dai genitori eletti nei consigli di interclasse o di classe; l'assemblea di istituto è convocata dal presidente dell'assemblea ove sia stato eletto o dalla maggioranza del Comitato dei genitori oppure qualora lo richiedano 100 genitori negli istituti con popolazione scolastica fino a 500 alunni, 200 negli istituti con popolazione fino a 1000, 300 negli altri.

**STUDENTI**

Per l'assemblea di classe il decreto non fornisce norme; l'assemblea di istituto è convocata su richiesta della maggioranza del Comitato studentesco di istituto o su richiesta del 10% degli studenti.

### NORME PARTICOLARI

**PERSONALE ISPETTIVO, DIRETTIVO, DOCENTE E NON DOCENTE**

Alle riunioni possono partecipare, previo preavviso, dirigenti delle organizzazioni sindacali, anche se estranei alla scuola.

Il rinvio della riunione può essere disposto rispettivamente dal direttore didattico, dal preside, dal provveditore «soltanto» se sia già pervenuta un'altra richiesta di riunione sindacale per la stessa ora e lo stesso giorno.

L'ordine del giorno della riunione deve essere comunicato dagli insegnanti e non insegnanti almeno 3 giorni prima della data fissata al direttore o al preside, dal personale direttivo al provveditore, dal personale ispettivo al capo dell'ufficio interessato.

**GENITORI**

L'assemblea deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento; tale regolamento viene inviato in visione al Consiglio di circolo o di istituto.

All'assemblea possono partecipare con diritto alla parola il direttore, il preside e gli insegnanti, rispettivamente di classe o di istituto.

I promotori dell'assemblea devono darne comunicazione mediante affissione all'albo, rendendo noto anche l'ordine del giorno.

I rappresentanti dei genitori nei Consigli di interclasse o di classe possono esprimere un Comitato del circolo o dell'istituto.

**STUDENTI**

In un numero non superiore a 4 all'anno, alle assemblee di istituto svolte durante l'orario di lezione possono partecipare, su richiesta degli studenti e con l'autorizzazione del Consiglio di istituto, esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici.

Non possono svolgersi assemblee nell'ultimo mese di lezione.

L'assemblea di istituto deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento; tale regolamento viene inviato in visione al Consiglio d'istituto.

La data e l'ordine del giorno dell'assemblea devono essere preventivamente presentati al preside.

Il Comitato studentesco, o il presidente dell'assemblea, garantisce lo svolgimento democratico dell'assemblea; nel caso di violazione del regolamento o di constatata impossibilità di ordinato svolgimento, il preside ha potere di intervento.

# Sperimentazione e ricerca

### CONTENUTI

La sperimentazione, intesa come espressione dell'autonomia didattica dei docenti, consiste nella ricerca e nella realizzazione di innovazioni:

1) della metodologia e della didattica;

2) degli ordinamenti e delle strutture esistenti.

### CHI LA PROPONE

Quella della metodologia didattica è proposta dai docenti.

Quella degli ordinamenti e delle strutture: 1) dai collegi dei docenti; 2) dai Consigli di circolo o di istituto; 3) dai Consigli scolastici distrettuali; 4) dal Consiglio nazionale della P.I., dagli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, dal Centro europeo dell'educazione.

### CHI LA AUTORIZZA

Quella metodologica-didattica è autorizzata dal collegio dei docenti ove, pur non esorbitando dai regolamenti vigenti, coinvolga più insegnamenti o richieda l'utilizzazione straordinaria di risorse dell'amministrazione scolastica. Il collegio deve sentire il parere del Consiglio di interclasse o di classe, di circolo o di istituto.

Quella degli ordinamenti e delle strutture: dal ministro della Pubblica istruzione con decreto annuale, sentito il parere dell'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi.

### SCUOLE SPERIMENTALI

Il carattere di scuola sperimentale può essere riconosciuto con un decreto dal ministro della P.I., sentito l'istituto regionale competente e il Consiglio nazionale della P.I., a plessi, circoli o istituti che per almeno 5 anni abbiano attuato programmi validi di sperimentazione.

Le istituzioni che hanno già ottenuto questo riconoscimento, lo mantengono.

La validità degli studi compiuti nelle scuole sperimentali viene riconosciuta secondo criteri di corrispondenza fissati nel decreto ministeriale istitutivo.

L'iscrizione degli alunni alle classi o alle scuole interessate alla sperimentazione avviene su domanda.

## Gli iscritti al nuovo anno scolastico

Le iscrizioni al nuovo anno scolastico sono già aperte in tutt'Italia. Un milione e mezzo saranno i bambini accolti nelle scuole materne, oltre 900 mila quelli che entreranno in I elementare; due milioni e 620 mila gli iscritti alle tre classi della media obbligatoria; un milione e 980 mila gli studenti delle scuole secondarie superiori.

Tenendo conto dei dati degli anni scorsi, gli iscritti alla prima classe degli istituti secondari dovrebbero essere circa 580 mila.

Saranno invece 313 mila 940 i candidati agli esami di maturità, che cominceranno il 2 luglio; le commissioni esaminatrici saranno in tutto 4.852, i commissari 26.475.

# Lettere all'Unità

### Per superare il criterio delle «borse di studio»

*Caro direttore,*

*fino all'anno scorso l'ANMIG (l'associazione degli invalidi di guerra) di questa città erogava un aiuto ai figli studenti dei propri soci, basato sull'ormai vecchio sistema della scelta delle migliori pagelle. Quest'anno, con una presa di posizione intelligente, il gruppo dirigente ha esteso a tutti i figli studenti degli iscritti un aiuto economico il quale va al di là del fatto materiale per assumere un valore morale di notevole importanza. Prima di tutto ha rotto uno schema che sapeva di stanio, poi ha parificato giustamente gli studenti, evitando le scelte di ceto che erano insite nel vecchio sistema del «voto migliore». E' infatti evidente che, anche senza volerlo, il figlio studente di un laureato sarà comunque favorito proprio dall'ambiente familiare in cui orbita, per cui l'assegnazione di borse di studio con il vecchio principio, in molti casi, finiva col far «piovere sul bagnato». Questo, senza voler minimamente tentare di sminuire il valore di nessun studente. Ma la scelta fatta dalla nostra Associazione per me ha voluto significare anche che i giovani studenti vanno aiutati senza tener conto dei voti loro assegnati, altrimenti il figlio di un operaio, il quale magari è costretto a lavorare per continuare gli studi, a meno che non sia il classico «cervellone», non riuscirà mai ad ottenere una borsa di studio basata sulla selezione. Mi sembra che anche altre organizzazioni dovrebbero dimostrare la stessa sensibilità che hanno avuto i dirigenti dell'ANMIG di Piombino.*

VALENTE TOGNARINI
(Piombino - Livorno)

### L'ingiusta selezione nelle scuole

*Caro direttore,*

*permettimi di dirti che in qualche occasione l'Unità si occupa dei risultati degli scrutini finali nelle scuole in un modo perlomeno discutibile. Che senso ha, ad esempio, affermare (20 giugno, cronaca di Roma) che «ancora una volta è stato possibile rilevare come negli istituti più lontani dal centro della città, gli studenti che dovranno ripetere l'anno aumentano considerevolmente», se non si fa, contemporaneamente, una analisi delle cause profonde che tali risultati differenziati determinano? Nell'articolo in questione non vi è accenno nè alla condizione familiare degli studenti di periferia, nè alla assenza totale di strutture socio-culturali che, a livello di quartiere, possano sostenere e stimolare il lavoro dei giovani, nè alla stessa insufficiente organizzazione scolastica, nè infine (ma si potrebbe continuare) al tipo di gestione politica delle lotte studentesche. Cosicchè sembra che questa ingiusta selezione sia da attribuirsi soltanto ad una colpevole «severità» (se non proprio ad altro) dei professori. Il che è profondamente inesatto e ingiusto. Si da il caso che nella stessa pagina del giornale, in un articolo dedicato al caos del servizio postale, c'è invece una diagnosi attenta e motivata della situazione delle poste e si afferma, come è giusto, che nessuna colpa per il disservizio può essere addebitata ai lavoratori postelegrafonici che anzi, sono le prime vittime di strutture inadeguate e di una politica sbagliata.*

*A questo punto è lecito chiedersi: per l'Unità i professori non sono dei lavoratori? E per colpa di chi i problemi della scuola si sono così incancreniti? Sembra quasi che la stortura delle storture stia nel fatto che molti studenti non vengono promossi. Grave è, invece, che questa scuola non fornisce ai giovani nessuna vera «promozione» culturale e critica. E allora a che servirebbe (a che serve) scrivere sui registri che il figlio dell'operaio di Cinecittà o dell'edile di Centocelle è promosso (come il ragazzo borghese del «Tasso» o del «Visconti») se in realtà il suo livello di preparazione è assolutamente inadeguato e scarsissime sono pure le capacità tecnico-espressive e la maturità complessiva? D'accordo: i motivi di queste carriere scolastiche tanto disastrose vanno ricercati nella organizzazione ingiusta, classista della nostra società e della nostra scuola e non certo nella mancanza di attitudini o di noti intellettuali nei giovani provenienti dai ceti popolari. I risultati oggettivi, comunque, sono, hic et nunc, quelli che sono e a nulla giova coprirli con l'ipocrisia burocratica della promozione finale.*

*Ad ogni buon conto, caro direttore, è notorio che proprio dall'alto si «suggerisce» di promuovere indiscriminatamente ed infatti nei Consigli di classe i presidi — che assai spesso non conoscono affatto i ragazzi, che non li hanno mai seguiti — «invitano» gli insegnanti a larghegiare, ad aiutare «questi poveri figli di operai». La verità è che i dirigenti della politica scolastica sanno bene che la scuola italiana è incapace di fornire un qualsiasi aiuto culturale ai ragazzi dei ceti più umili ed allora cercano di «coprire», si comportano come lo struzzo. Completamente diverso, però, deve essere, a riguardo, l'atteggiamento del movimento operaio e del partito comunista. La scuola, infatti, non si cambia certamente così. E tanto meno si riesce, per questa strada, ad aiutare i figli dei proletari a superare quelle che Gramsci chiamava «difficoltà inaudite».*

LETTERA FIRMATA
da un insegnante (Roma)

### Perchè le nostre critiche al «modello MIT»

*Caro direttore,*

*l'argomento «La crescita zero» (l'Unità del 23 maggio) andava trattato con maggior serietà, invece di fare del «colore». Ridicolizzare («voci tremule o minacciose dei cavalieri dell'Apocalisse» ad es. e simili) non è nè argomentare nè informare. Che il lavoro dello staff del MIT (Massachusetts Institute of Technology, il celebre istituto universitario americano collegato alla grande industria e agli apparati militari, nel quale si sono elaborate le premesse ideologiche dei «limiti dello sviluppo» - N.d.r.) sia stato sottoposto a critiche varie e da tempo, è noto, ed è inutile dire che Buzzati Traverso aveva «accenti sconsolati». E non si tratta di argomenti personali di Forrester e Meadows. «I limiti dello sviluppo» è opera di 16 autori. Ed opera collettiva è «Verso un equilibrio globale».*

*La crisi planetaria (2000-2100) non nasce solo dall'esaurirsi o ridursi delle sorgenti energetiche: le variabili (interconnesse) sono 5. E i computers sono realmente, salvo avarie od errori, «infallibili» così come è «infallibile» il regolo calcolatore. Il Papa non c'entra. Ed è fuori luogo fare dello spirito su «le sembianze del Peccei». E, prima di ridicolizzare il MIT sarebbe stato bene tener presente (cfr. pag. 435 di «Verso un equilibrio globale» e pagg. seguenti) che il lavoro promosso dal Club 90 ha innescato ricerche analoghe in tutto il mondo.*

*Insomma discende proprio da questi lavori che l'attività produttiva secondo il canone «profitto» produrrà una crisi planetaria. Questo è il nocciolo della questione. Ed attribuire proposta di «crescita zero» al Club 90 è ignorare che non è sua (cfr. pag. 445 e seguenti). La realtà sta in questo: la Terra è una palla di raggio finito, laonde analogamente finita ne è la superficie e lo strato utilizzabile.*

*Finora (fino a circa il 1860) l'equilibrio era dinamicamente stabile: ora non lo è più. Non ci sono più ad esempio riserve alimentari nel mondo, cosa accadrebbe se — non è impossibile — si verificassero due o tre anni di grossi raccolti mancati?*

*Concludo: certi argomenti sono seri e le cose serie non vanno prese come fatto di cronaca.*

G. PETRACCHI
(Pisa)

Le obiezioni del compagno Petracchi appaiono rivolte, più e prima che all'articolo del 23 maggio, a tutti quelli che sul nostro giornale sono apparsi sulla questione dei «Limiti dello sviluppo» a partire dal 1972 (anche in occasione della conferenza ecologica di Stoccolma) e a firma non solo dell'estensore di questa nota ma altresì di compagni più autorevoli. Appaiono rivolte alla posizione tenuta e sviluppata al riguardo, come dall'*Unità*, anche dalle riviste del Partito, e in convegni e seminari promossi dal Partito, ad alcuni dei quali il compagno Petracchi del resto ha partecipato.

Non da oggi, l'impegno con cui un certo numero di compagni hanno affrontato i temi sollevati dal «modello MIT» si è venuto sviluppando, concordemente, in senso vivamente critico, in base a considerazioni che non occorre riassumere qui perchè sono note a chiunque abbia seguito la nostra stampa. E la serietà di tale impegno è provata dalla sua estensione e continuità, non meno che dalla partecipazione crescente di studiosi marxisti; mentre non può dirsi diminuita dall'uso dall'ironia nei confronti di chi non rifugge dal terrorismo ideologico per tentare di imporre i propri punti di vista (come è accaduto nel convegno torinese a opera di persone citate nell'articolo).

Potrà essere interessante che Petracchi (se ne ha voglia) provi a sviluppare il proprio dissenso in rapporto all'assieme delle critiche che da parte di chi scrive e di altri compagni sono state rivolte in questi anni al «modello MIT». Ne verrà fuori non una seconda lettera, ma probabilmente un saggio? Tanto meglio, purchè Petracchi eviti di ripetere che un computer, o qualsiasi altra cosa, persona, macchina, ente, sistema, possa essere «infallibile». Si sa per esempio che in alcune banche USA i computer sono stati usati per rubare, col semplice mezzo di accreditare somme indebite su determinati conti. Bene, Forrester, Meadows e altri hanno usato i loro computer con intenti e risultati non meno fuorvianti.

CINO SIGHIBOLDI

### L'assegno per i vecchi antifascisti

*Cara Unità,*

*come perseguitato politico antifascista percepisco l'«assegno di benemerenza» il quale, secondo la legge che lo regola, deve essere pari al minimo della pensione INPS. Ebbene, mi è giunto il rateo di maggio, ma senza alcun aumento, nè di contingenza, nè l'aumento come per i minimi della pensione della Previdenza sociale. Crede proprio il signor ministro del Tesoro che i vecchi antifascisti siano foraggiati dai petrolieri? Anche l'anno scorso dovemmo protestare perchè si decidesse di darci quanto ci spetta.*

E. Z.
(Imola - Bologna)